Sir

**UN ANNO DI COVID-19**

**Comece: dichiarazione dei vescovi Ue, “solidarietà come chiave della ripresa. Includere le persone più colpite dalla crisi”**

“La solidarietà è al centro dell’Unione europea e sarà la chiave della ripresa” perché come ha scritto Papa Francesco nell’enciclica Laudato si’, “il mercato da solo non garantisce lo sviluppo umano integrale e l’inclusione sociale”. È quanto scrivono i vescovi dell’Unione europea in una dichiarazione diffusa oggi a un anno dall’inizio della pandemia dal titolo: “Un anno dopo: quale posto per la giustizia sociale, ecologica e contributiva nel Piano di ripresa dell’Ue?”. Il testo è stato elaborato dalla Commissione per gli affari sociali della Comece, l’organismo che riunisce gli episcopati dei Paesi membri dell’Unione europea ed è una presa di posizione al Piano per la ripresa dell’Europa e “al più grande pacchetto mai finanziato attraverso il bilancio dell’Ue e i suoi effetti sulla giustizia sociale, ecologica e contributiva”. Un pacchetto che la Commissione dei vescovi Ue saluta come “un nuovo segno di solidarietà nell’Unione europea, tanto necessario per aiutare le persone più colpite dalla crisi e per affrontare il problema crisi ecologica globale in corso”. “Siamo chiamati a vivere la solidarietà nell’Ue e includere pienamente le persone in situazioni di precarietà e isolamento, e in particolare quelle colpite dalla crisi del Covid-19”, spiega mons. Antoine Hérouard, presidente della Commissione affari sociali della Comece.

I vescovi infatti sono molto preoccupati degli effetti che la pandemia ha avuto su povertà e disoccupazione. Secondo i dati Eurostat riportati nella dichiarazione, nel gennaio 2021 il tasso di disoccupazione ha raggiunto la quota del 7,3% nell’Ue ed è aumentato di un punto rispetto al gennaio 2020 quanto la percentuale era al 6,6%. Ma è tutto il mondo dell’occupazione ad essere stato colpito dalla pandemia.

(M.C.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**MUSULMANI**

**Ramadan, gli auguri della Cei. Mons. Spreafico: “Remiamo insieme nella tempesta di questo tempo”**

M. Chiara Biagioni

“Siamo nella stessa barca e dobbiamo remare insieme nella tempesta di questo tempo”. È l’augurio che mons. Spreafico, presidente della commissione Cei per l’ecumenismo e il dialogo, rivolge quest’anno ai musulmani in Italia che da oggi fino al 12 maggio stanno vivendo il mese benedetto del Ramadan. “In modo quasi paradossale, la distanza a cui siamo tenuti, ci ha fatto riscoprire il bisogno della comunità, di essere insieme per rivolgerci all’Onnipotente, ed anche di venire incontro alle numerose richieste di aiuto e sostengo materiale e spirituale”

L’augurio di vivere “come fratelli”, “in pace” e a “remare insieme nella tempesta di questo tempo”. È quanto mons. Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone e presidente della Commissione Cei per l’ecumenismo e il dialogo interreligioso, esprime quest’anno ai musulmani presenti nel nostro Paese che da oggi, 13 aprile, sono entrati nel mese benedetto del Ramadan. Periodo dedicato al digiuno e alla preghiera, anche quest’anno il Ramadan risente delle misure anti-Covid e se l’anno scorso erano stati chiusi tutti i luoghi di culto e i sermoni sono andati via streaming, quest’anno le moschee (come pure le chiese) sono aperte e pertanto le comunità islamiche – spiega Yassine Lafram, presidente dell’Ucoii – non dovranno rinunciare alle cinque preghiere giornaliere. L’unico problema è legato al coprifuoco e così le comunità islamiche hanno deciso di anticipare alle 21.30 (anziché alle 22.30/23) l’ultima preghiera serale. Ai musulmani italiani sono arrivati gli auguri anche della Cei.

**Mons. Spreafico, quale augurio rivolge quest’anno ai musulmani che si apprestano a vivere un mese di preghiera e digiuno?**

Vorrei partire dalla “Fratelli tutti”, quando Francesco dice di “essere stato stimolato” nella stesura dell’enciclica in modo speciale dal Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb con il quale si è incontrato ad Abu-Dhabi per ricordare che Dio “ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra loro” (n. 5). Auguro ai fratelli e alle sorelle musulmani di poter di essere portatori di questo spirito e di questa possibilità di vivere insieme in pace.

La preghiera e il digiuno, che caratterizzano questo tempo, uniscono all’Onnipotente, ma insieme aiutano a prendere le distanze da quell’egolatria che spesso divide e crea inimicizie.

**Per il secondo anno consecutivo il Ramadan, come anche la Pasqua cristiana, si sono vissuti in piena pandemia. Il mondo è ancora in crisi. Non c’è famiglia che non abbia vissuto la malattia o il lutto. Cosa possono dire le religioni per la pace interiore dei cuori?**

Sono convinto che le religioni hanno aiutato a non cedere alla rabbia, al pessimismo, all’inerzia e alla recriminazione. Ci hanno mantenuti uniti a Dio e hanno posto nel cuore dei credenti quella forza spirituale che sostiene nel dolore, nella fatica della vita e anche davanti alla morte, che ha colpito molti. In modo quasi paradossale, la distanza a cui siamo tenuti, ci ha fatto riscoprire il bisogno della comunità, di essere insieme per rivolgerci all’Onnipotente, ed anche di venire incontro alle numerose richieste di aiuto e sostengo materiale e spirituale. Penso ad esempio agli anziani soli o in Istituto o a chi ha perso il lavoro, a chi semplicemente ha chiesto una mano per tirare avanti.

La fede ci ha dato speranza e ci ha insegnato la misericordia.

Una Sura del Corano dice: “Il timore di Dio deve essere sempre unito alla speranza nella Sua infinita misericordia” (Sura di Yusuf XII, v. 87). E papa Francesco nella domenica della Misericordia ha detto che i discepoli di Gesù “misericordiati diventano misericordiosi”. Come l’Onnipotente è per eccellenza il Misericordioso, vi auguro di essere portatori della misericordia che si fa solidarietà e vicinanza nel bisogno, come avete mostrato in questo tempo. Penso al valore dell’elemosina e dell’accoglienza per la fede islamica.

**Non cessano in Italia e in Europa forme di odio e violenza contro ebrei, musulmani e in genere contro chi è diverso. Che dire?**

E’ impressionante come in un tempo così drammatico ci siano ancora persone che non riescono a credere che l’unica possibilità che abbiamo di salvarci è quella di unirci in un impegno e uno sforzo comune. “Siamo nella stessa barca” e dobbiamo remare insieme nella tempesta di questo tempo.

Eppure, gesti e parole che esprimono antisemitismo, razzismo, anti-islamismo, si sono moltiplicati. Nella paura e nella difficoltà a uscire da questa pandemia si riaffacciano antichi fantasmi, in cui “l’altro”, qualsiasi altro, a volte persino il vicino, può diventare un nemico con cui arrabbiarsi e persino da eliminare. Mi auguro che noi, donne e uomini di fede, possiamo aiutarci a una maggiore conoscenza reciproca perché attraverso di essa potremo combattere questi fenomeni che purtroppo non aiutano a vivere insieme in pace. Mi auguro che l’incontro e la mutua conoscenza siano un impegno che noi come cattolici ci prendiamo nei confronti delle comunità musulmane del nostro paese, come già molti stanno facendo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**ATTIVITÀ ECONOMICHE**

**Riaperture in Italia da maggio: ristoranti (all’aperto) e coprifuoco più tardi, le ipotesi di governo e Cts**

**Le Regioni: ristoranti anche la sera, coprifuoco a mezzanotte. A proposito delle possibili riaperture, Draghi chiede al Comitato tecnico scientifico i protocolli per i settori che possono riaprire prima di altri.**

di Marco Galluzzo

Le Regioni stanno lavorando a delle linee guida sulle riaperture da sottoporre domani al governo. Mario Draghi ha chiesto ai membri del Cts, il Comitato tecnico scientifico, di predisporre dei protocolli per quelle attività che possono riaprire prima di altre. Non ci sono ancora dettagli, né certezze, perché tutto dipenderà dai dati dei prossimi giorni, ma è ormai chiaro che dai primi di maggio ci sarà una graduale riapertura sia delle attività di ristorazione, sia delle attività all’aperto, probabilmente anche di quelle sportive e culturali. (Qui i grafici e la mappa del contagio del Coronavirus in Italia)

**Maggio mese della riapertura**

Se il governo sembra intenzionato a prorogare lo stato d’emergenza per altri due mesi, dunque sino a fine giugno, tutti ormai parlano di maggio come del mese decisivo per un graduale ritorno alla normalità. Ne discute Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico, con i rappresentanti del Fipe, i pubblici esercizi: «Presumibilmente maggio sarà un mese di riaperture. La decisione sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri». Ci crede anche Mariastella Gelmini, ministra per gli Affari regionali, ribadendo che non «dobbiamo farci prendere da un eccesso di fretta» anche se le riaperture vanno fatte «nel più breve tempo possibile». E maggio «sarà il mese delle riaperture di tutte le attività economiche», come ha confermato anche la sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento Deborah Bergamini a una delegazione di ristoratori.

**Le attività all’aperto**

Insomma un auspicio che diventa un programma nelle parole del ministro della Salute, Roberto Speranza, di solito più prudente: «Credo che sia sicuramente lecito aspettarsi delle riaperture per maggio ma verificheremo i dati giorno per giorno come è giusto. L’ipotesi di lavorare sull’aperto personalmente mi convince molto, i dati indicano che c’è minore possibilità di contagio e quindi la stagione che sta arrivando potrà aiutarci a recuperare alcune attività».

Ristoranti aperti anche la sera e coprifuoco a mezzanotte

Sulle modalità filtrano alcune ipotesi: le Regioni chiederanno al governo di riaprire i ristoranti anche la sera, privilegiando gli spazi all’aperto. Un’altra richiesta è quella di spostare l’orario del coprifuoco dalle 22 a mezzanotte, ipotesi che sembra condivisa anche da esponenti del governo.

**La campagna vaccinale**

Ovviamente molto o quasi tutto dipenderà dai dati della campagna vaccinale, visto che il capo del governo ha legato a doppio filo l’impegno sulle riapertura alla capacità di vaccinare tutti gli over 80 e una buona parte degli over 75. A Palazzo Chigi non sono in grado di fare previsioni sui tempi, ma sperano che le nuove raccomandazioni alle Regioni (vaccini prima ai fragili e agli over 80) siano rispettate.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**CORONAVIRUS**

**Vaccino Johnson & Johnson sospeso: in Italia l’ipotesi di darlo agli over 60**

**Come cambierà la campagna vaccinale in Italia ora che il vaccino Johnson&Johnson è stato sospeso negli Usa? Speranza: «Prenderemo la via migliore, ma dovrà essere utilizzato»**

di Fiorenza Sarzanini

Il timore più forte adesso riguarda la mancanza di dosi, ma anche l’effetto che il blocco del vaccino Johnson & Johnson potrà avere sui cittadini. Perché in questa fase del piano vaccinale le dosi del siero statunitense arrivate in Italia sono solo 184mila e dunque il rallentamento del piano non sarà troppo incisivo. Ma entro la fine di giugno il contratto prevede una fornitura da 7 milioni di dosi, se la sospensione dovesse durare a lungo le conseguenze sarebbero gravissime. E potrebbero portare — proprio come sta accadendo per AstraZeneca — alla rinuncia anche fra chi si è già prenotato.

**L’ipotesi: limitarlo a chi ha più di 60 anni**

Al momento le forniture sono state interrotte, il problema potrebbe sorgere però entro qualche giorno quando le agenzie regolatorie concederanno il via libera all’inoculazione del preparato di Johnson & Johnson. L’ipotesi è prevedere una limitazione per chi ha meno di 60 anni, autorizzandone l’uso per tutti gli altri. Ma a quel punto sarà obbligatorio rivedere la distribuzione per garantire che ogni fascia di età abbia a disposizione il vaccino adatto, evitando che questo nuovo intoppo allunghi ulteriormente i tempi della campagna.

**La riunione tra Speranza e l’Aifa**

L’annuncio della sospensione decretata negli Stati Uniti arriva mentre i camion della Janssen entrano nella struttura di Pratica di Mare, alle porte di Roma, dove vengono custodite le scorte. E si trasforma in una doccia gelata. Il ministro della Salute Roberto Speranza convoca una riunione urgente con gli esperti di Aifa, l’Agenzia del farmaco che fornisce le linee guida e dunque le indicazioni d’uso. All’incontro partecipa anche il direttore della Prevenzione Giovanni Rezza, immediati vengono presi contatti con i ministri dell’Unione Europea.

**La sospensione delle consegne**

La casa farmaceutica fa sapere di aver sospeso le consegne in via precauzionale, l’Italia decide così di non diramare alcuna direttiva. Una decisione che Speranza apprezza «perché bisogna evitare che ognuno vada per sé» e poi conferma che non si tornerà indietro: «Appena l’Ema e Stati Uniti ci daranno notizie definitive, prenderemo la strada migliore ma penso che anche questo vaccino dovrà essere utilizzato perché è importante» (qui quante dosi potrà fare ogni regione dal 16 al 22 aprile).

**L’impatto sul piano vaccinale**

Nella struttura guidata dal generale Francesco Paolo Figliuolo conoscono bene i rischi di questo ennesimo stop. Del resto non è un mistero che l’Italia abbia puntato molto — soprattutto per le prossime settimane — su Johnson & Johnson. È un vaccino a dose unica, quindi evita il problema di mantenere le scorte per i richiami.

**Johnson & Johnson in Italia**

In Italia l’azienda è guidata da Massimo Scaccabarozzi che è anche presidente di Farmindustria, i suoi contatti con Palazzo Chigi e con chi coordina la campagna vaccinale sono continui, tanto che nei giorni scorsi era arrivata la rassicurazione su una consegna aggiuntiva di almeno 400mila dosi prima dei 7 milioni già previsti. Ora tutto torna però in discussione.

**La programmazione**

Non è affare di poco conto in una campagna segnata dai ritardi per le mancate consegne e per il malfunzionamento dei sistemi di prenotazione, dagli affanni di alcune Regioni e soprattutto dalle indicazioni su AstraZeneca che — dopo due pronunciamenti dell’Ema — adesso viene somministrato soltanto a chi ha più di 60 anni. In alcune aree del Paese l’organizzazione è ancora carente, in altre si procede in maniera spedita. Ma la percentuale di immunizzati è bassa rispetto alla programmazione iniziale e per questo la settimana che va da domani al 22 aprile era stata ritenuta decisiva per imprimere una nuova accelerazione. Si è costretti a rifare i conti. Nei 4,2 milioni di dosi previsti in consegna nei prossimi sette giorni sono infatti conteggiate le 175mila di AstraZeneca e le 184mila di Johnson & Johnson. Per rimanere in linea con la tabella di marcia è indispensabile che Pfizer e Moderna rispettino gli accordi. Ieri si sono intensificati contatti e pressioni sui responsabili delle case farmaceutiche per scongiurare ulteriori ritardi. Ma anche dichiarazioni pubbliche di ministri ed esperti per rassicurare i cittadini evidenziando come «gli eventi avversi di Johnson & Johnson sono in percentuale minima rispetto ai vaccini inoculati».

**I casi di trombosi sono «in numero inferiore» rispetto ad AstraZeneca**

Lo dice in maniera esplicita la ministra per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini quando riconosce che «questa sospensione crea disagi e preoccupazione», ma aggiunge: «I casi sono in un numero inferiore a quelli di AstraZeneca e ciò dimostra che c’è trasparenza e sorveglianza sui vaccini». La decisione del governo è attendere l’esito delle analisi e il pronunciamento di Ema — che dovrebbero arrivare entro la fine della settimana — poi concedere il via libera a Johnson & Johnson sia pur con limitazioni. Sperando di non dover riscrivere il piano.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**IL COMMENTO**

**«LE MACCHINE CANCELLERANNO LA METÀ DEI LAVORI». MA NON È SUCCESSO: LA VERITÀ SUI ROBOT**

«Le macchine cancelleranno la metà dei lavori». Ma non è successo: la verità sui robot

Èun rovesciamento della narrazione degli ultimi lustri. Questa settimana lo special report dell’Economist ha aperto un largo e controverso dibattito tra gli addetti ai lavori perché contraddice l’opinione corrente innanzitutto in materia di automazione labour saving.

Un famosissimo studio dei professori Frey e Osborne del 2013 sosteneva che il 47% dei lavori fosse soggetto a sparire sostituito dalle macchine e invece, sostiene l’Economist, non è successo. La correlazione più robot meno occupazione non è verificata e una quota crescente di jobs richiede la presenza fisica di un operatore (nella cura alle persone, nella sanità e nell’istruzione). E comunque «la gente si arrabbia se paga il caffè e vede che lo prepara una macchina».

Uno studio dell’Ubs sull’automazione aggiunge che in Francia, Spagna, Italia e Germania ci sono poche prove dell’interesse delle imprese ad automatizzare tutte le mansioni. Anche rispetto ai timori di vedere aumentare i lavori poveri l’Economist rovescia la narrazione. «La cosa peggiore di tanti lavori poco pagati è avere pochi lavori poco pagati». E comunque saranno le abitudini di consumo che prenderemo stabilmente nel post-vaccini a determinare il futuro del lavoro a bassa paga, specie se spenderemo di meno in aerei e hotel. L’altro grande filone che sta facendo discutere è il lavoro ibrido, metà ufficio metà casa. I dipendenti americani si orientano verso il fifty fifty, le società che opereranno solo da remoto saranno una minoranza ma il coinvolgimento dei dipendenti scalerà la lista delle priorità del management.

Si accentueranno però le distanze tra lavoratori della conoscenza e gli altri, i buoni lavori si possono fare anche da casa, quelli essenziali no. E l’unica possibilità di conoscenza reciproca tra un giovane architetto e un giovane rider sarà «aprire la porta per la consegna del cibo». In sintesi, ottimismo sulla quantità del lavoro, interrogativi vecchi e nuovi sulla sua qualità.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**L’Oms: “Dagli animali selvatici vivi il 70 per cento dei virus, bisogna fermarne la vendita nei mercati ”**

Serbatoio naturale di oltre il 70% delle malattie infettive emergenti, gli animali sono stati dei sorvegliati speciali fin dall'inizio della pandemia scatenata dal virus SarsCoV2: l'obiettivo è evitare che diventino dei serbatoi naturali di infezioni. Per questo i risultati positivi del primo vaccino anti Covid sperimentato nei gatti sono una buona notizia e per lo stesso motivo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha chiesto di fermare la vendita di mammiferi selvatici vivi nei mercati alimentari. In entrambi i casi l'obiettivo è bloccare la circolazione dei virus. La sperimentazione di fase 1 del vaccino anti Covid-19 per i gatti, realizzato dall'azienda italiana Evvivax, è stata condotta negli Stati Uniti in collaborazione con l'azienda americana Applied Dna.

«In tutti gli animali trattati abbiamo osservato la formazione di anticorpi neutralizzanti e a fine aprile potremo vedere i risultati della seconda iniezione», ha detto Luigi Aurisicchio, amministratore delegato e direttore scientifico delle aziende biotech Takis ed Evvivax. Si sperimenta un vaccino anti Covid nei gatti sia alla luce dei casi di contagio fra gatti e uomini finora osservati, sia dopo i casi di contagio con le varianti inglese, sudafricana e brasiliana osservati nei gatti e in altre specie animali, come i topi: «vale a dire - ha aggiunto Aurisicchio - che si potrebbe generare un serbatoio naturale, indipendentemente dai progressi della vaccinazione nell'uomo».

Il prossimo passo sarà misurare gli anticorpi generati nei gatti dopo il richiamo e si prevede inoltre di sperimentare il vaccino sui visoni, nei quali il virus SarsCoV2 si diffonde molto facilmente, al punto di avere causato epidemie che hanno portato all'abbattimento di molti animali negli allevamenti. Tenere alta la guardia è fondamentale: «gli animali, in particolare quelli selvatici, sono la fonte di oltre il 70% di tutte le malattie infettive emergenti nell'uomo, molte delle quali sono causate da nuovi virus», rileva l'Oms. «I mammiferi selvatici, in particolare, rappresentano un rischio per l'emergere di nuove malattie», aggiunge additando come esempio il mercato di animali vivi di Wuhan, riconosciuto come uno dei punti della diffusione del virus alla fine del 2019. Oltre alla sospensione delle vendite, si chiedono migliori norme igieniche, controlli efficaci negli allevamenti, la formazione di ispettori veterinari, sistemi di sorveglianza più capillari e campagne di informazione e sensibilizzazione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Johnson & Johnson, cosa c'è da sapere sul vaccino in arrivo in Italia**

Secondo quanto riporta il New York Times i casi in America erano tutte donne tra i 18 e i 48 anni, una è morta e una seconda vaccinata in Nebraska è stata ricoverata in condizioni critiche. Grande preoccupazione negli Usa, dove quasi sette milioni di persone hanno ricevuto i vaccini Johnson & Johnson finora e circa nove milioni di altre dosi sono state spedite ai diversi Stati. Il governo federale americano sospenderà la somministrazione del vaccino in tutti i siti di vaccinazione gestiti a livello federale. Negli Usa gli scienziati esamineranno i possibili legami tra il vaccino e il disturbo e determineranno se si debba continuare ad autorizzare l'uso del vaccino per tutti gli adulti o limitare l'autorizzazione. Non è chiaro fino a che punto la pausa nell'uso del vaccino Johnson & Johnson ritarderà i piani dell'amministrazione Biden per vaccinare tutti gli adulti negli Stati Uniti entro la fine di maggio.

**Vaccini in Europa e decessi, tutti i casi oltre AstraZeneca**

Sempre come riporta il New York Times, da 300.000 a 600.000 persone all'anno sviluppano coaguli di sangue ma il particolare disturbo di coagulazione del sangue che i destinatari del vaccino sviluppano, noto come trombosi del seno venoso cerebrale, è estremamente raro. Tutte le sei donne hanno sviluppato la condizione tra i 6 e i 16 giorni della vaccinazione: gli esperti del governo si dicono preoccupati che una risposta del sistema immunitario innescata dal vaccino sia stata la causa. Johnson & Johnson ha risposto con una dichiarazione che dice: «Al momento, nessuna chiara relazione causale è stata stabilita tra questi eventi rari e il vaccino Janssen Covid-19».

**Le reazioni**

«È troppo presto per dire quale impatto questa pausa potrebbe avere sulla spinta del presidente Joe Biden a riaprire il Paese». Il consigliere economico della Casa Bianca Jared Bernstein prova a gettare acqua sul fuoco sulle potenziali reazioni economiche che il ritardo della campagna vaccinale potrebbe causare negli States. Aggiungendo: «Dovremo ottenere molte più informazioni prima di poter capire cosa fa alla curva». Tra i medici influenti nel Paese, il dottor Amesh Adalja, esperto di malattie infettive, ha commentato: «Penso che questo sia un problema di rischio molto basso, anche se causalmente legato al vaccino: 6 casi con circa 7 milioni di dosi (inferiore al rischio di coaguli con i contraccettivi orali) non è qualcosa per cui farsi prendere dal panico, ma il governo federale è stato eccessivamente cauto con molti aspetti di questa pandemia». Su chi gli ha chiesto se dvessero cancellare gli appuntamenti con il vaccino Johnson & Johnson ha risposto: «Non fatelo». Mentre per lo specialista dottor Robert Klugman: «Mentre l'incidenza è molto bassa, la gravità e il potenziale di danno cerebrale e di altre lesioni legate ai coaguli di sangue è di grande preoccupazione». La sensazione è che la sospensione decisa dagli organi federali abbia spaccato in due i cittadini. E la preoccupazione, nonostante i numeri, sale.

«Lo stop al vaccino Johnson & Johnson deciso per eccesso di prudenza dall'Fda e dai Cdc non avrà un impatto significativo sul nostro piano vaccinale» ha assicurato il coordinatore della Casa Bianca per la risposta al Covid, Jeff Zients, secondo cui «sarà rispettato l'obiettivo del presidente di 200 milioni di dosi entro i suoi primi giorni di incarico». Intanto New York spicca come caso virtuoso di gestione del piano vaccinale: già da oggi tutte le persone che si erano prenotate nei centri statali per la dose di Johnson &Johnson sono state raggiunte dall'avviso che la vaccinazione verrà effettuata lo stesso come da programma ma con il Pfizer.

**La situazione in Italia**

«Abbiamo perso di vista l'obiettivo: proteggere le persone dal Covid-19 – ha commentato all'AGI Matteo Bassetti, direttore della clinica malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova – Parliamo di 6 casi su 7 milioni di vaccinazioni con Johnson & Johnson. È evidente che sia una guerra commerciale: gli Stati Uniti hanno tantissime dosi di Pfizer e Moderna, quindi possono permettersi uno stop di Jannsen. Termineranno comunque la campagna vaccinale. E l'Europa è così forte? Rischiamo di pentircene». E prosegue: «AstraZeneca e Jannsen sono ottimi vaccini e il beneficio di vaccinare è enorme rispetto ai rischi. Penso che sospendere le vaccinazioni per l'Ema sarebbe affondare l'Europa». Questa mattina Armando Genazzani, membro del Committee for Medicinal Products for Human Use di Ema, ha nicchiato sull’ipotesi che possa essere utilizzato come vaccino monodose: «Al momento è stato studiato come vaccino di cui si dà una singola dose e sappiamo dare una protezione 14 giorni dopo la somministrazione. Non sappiamo quanto duri, potrebbe benissimo essere che serva un richiamo in seguito, ci sono degli studi che lo stanno valutando. Intanto possiamo cominciare a vaccinare».

Intanto domani partirà all'Ospedale Spallanzani di Roma una sperimentazione sulla seconda dose di vaccino anti-Covid dopo la prima con AstraZeneca. Verranno utilizzati altri vaccini, tra cui lo Sputnik. Ad annunciarlo è il direttore sanitario Francesco Vaia e l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato. Si attende l’ok di Aifa, ma sono pronti i 600 i volontari che dopo la prima dose con AstraZeneca avranno la seconda con Pfizer, Moderna e i due diversi adenovirus di Sputnik.

«Ovviamente siamo favorevoli a alla vaccinazione dei più fragili, quello che su cui non siamo d'accordo è che ci debba essere uno stop nel canale scolastico». Antonio Giannelli, presidente dell’Associazione nazionali presidi, ha sollevato così la nube di rabbia che da ieri ha circondato i dirigenti scolastici in tutta Italia. Stop alle vaccinazioni dei docenti, si procede solo per fasce di età. Così il personale scolastico che ha già avuto la prima dose avrà diritto alla seconda, ma per tutti gli altri ci sarà da aspettare: «Siamo una categoria che per ragioni professionali dovrebbe essere vaccinata, in quanto a contatto con tantissime persone ogni giorno. Sull'importanza della scuola in presenza sono tutti d'accordo a parole, i fatti dicono altro». Giannelli passa all’attacco per quello che non si è fatto ma difende i ministri: «Bisognava organizzare un piano di screening con i tamponi e non si è fatto, così come il piano trasporti. Posso testimoniare il grande impegno della ministra Azzolina prima e del ministro Bianchi adesso: è un problema di governo».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Minneapolis: tensione alle stelle, terza notte di proteste**

**Dipartimento polizia assediato, lacrimogeni per allontanare folla**

Tensione a Brooklyn Center, sobborgo alle porte di Minneapolis, per la terza notte di proteste provocate dall'uccisione del ventenne afroamericano Daunte Wright da parte di un'agente di polizia.

Le immagini in tv mostrano la folla di manifestanti davanti al dipartimento di polizia, nonostante manchino pochi minuti al coprifuoco e nonostante il maltempo.

La situazione al momento resta sotto controllo, anche se ogni tanto si assiste al lancio di pietre e bottiglie verso gli agenti che rispondono con spray al peperoncino per allontanare i manifestanti. Lanciato anche qualche gas lacrimogeno. La polizia con gli altoparlanti invita la gente ad andare a casa, dichiarando l'assembramento illegale.

Un alberello profumato appeso allo specchietto retrovisore. Se è vero quel che racconta la madre del 20enne ucciso a Minneapolis dalla polizia, questo il motivo per cui Daunte Wright è stato fatto scendere dall'auto, andando incontro al suo destino. La versione è quella data dallo stesso ragazzo nell'ultima chiamata fatta alla donna, pochi istanti prima di morire. "Mi ha detto che lo avevano fermato per quel deodorante attaccato allo specchietto, ho sentito paura nella sua voce, era terrorizzato dalla polizia", afferma Katie Wright tra le lacrime. "Non posso accettare la motivazione dell'errore", aggiunge, riferendosi alla tesi della polizia secondo cui la pistola che ha esploso il colpo fatale è stata clamorosamente scambiata per un taser. Secondo il medico legale che ha compiuto l'autopsia sul corpo della vittima non ci sono dubbi: è stato un omicidio. Intenzionale o colposo saranno investigatori e giudici a stabilirlo.

"L'agente che ha sparato deve pagare per le sue responsabilità", ripete Katie. E quell'agente è anche lei una donna che, rompendo il silenzio, ha comunicato le dimissioni con effetto immediato, così come il capo del suo dipartimento, Tim Gannon. La poliziotta si chiama Kim Potter ed è una veterana, da oltre 26 anni in servizio nel dipartimento di polizia di Brooklyn Center, il sobborgo di Minneapolis dove è accaduta la tragedia. Potter era in congedo amministrativo in attesa delle decisioni delle autorità. "Mentre attendiamo i risultati dell'indagine sappiamo cosa dobbiamo fare per andare avanti: riportare fiducia e assicurare le responsabilità affinché nessuno sia al di sopra della legge", è intanto il monito del presidente americano Joe Biden, che poche ore prima aveva lanciato un appello alla calma dopo le scene di guerriglia urbana che hanno sconvolto il capoluogo del Minnesota. E, nonostante il coprifuoco, la città è diventata un campo di battaglia, teatro di scontri con lanci di pietre e bottiglie contro gli agenti che hanno sparato gas lacrimogeni e proiettili di gomma sulla folla.

Intanto la protesta per i fatti di Minneapolis dilaga in tutta l'America. Da New York a Washington, da Seattle a Los Angeles, tantissimi attivisti e non del movimento Black Lives Matter sono scesi in strada per chiedere giustizia. La situazione più critica si è verificata a Portland, in Oregon, dove alcuni gruppi di militanti di Antifa si sono scontrati con la polizia e hanno tentato di assaltare diversi edifici governativi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Bce: 'La campagna vaccini è cruciale per la ripresa'**

**Bene aiuti all'economia, ma potrebbero servire ulteriori misure**

Le misure di bilancio a sostegno dell'economia reale, nel 2020, hanno protetto le banche dal buona parte delle perdite sui loro prestiti e sarà "cruciale" continuare ad assicurare l'efficacia di questi aiuti. Tuttavia, se da una parte il settore bancario europeo appare sufficientemente capitalizzato per fronteggiare lo stress indotto dalla pandemia, dall'altra "le autorità devono tenersi pronte a ulteriori misure se uno scenario molto grave dovesse materializzarsi".

Lo scrive la Banca centrale europea nel suo rapporto annuale 2020 presentato oggi all'Europarlamento, nel quale cita un'Analisi di vulnerabilità al Covid.

L'economia dell'area euro "dovrebbe vedere una forte ripresa nella seconda metà dell'anno", tuttavia "l'incertezza resta alta e la ripresa sarà fragile, con il Pil che raggiungerà i suoi livelli pre-crisi nel secondo trimestre del 2022". Lo ha detto il vicepresidente della Bce Luis de Gundos, presentando il rapporto annuale della Bce alla Commissione Affari economici dell'Europarlamento presieduta dall'italiana Irene Tinagli. "Il successo della campagna di vaccinazione nell'intera area euro - ha detto de Guindos - è cruciale per evitare che si materializzino rischi al ribasso".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Vaccino Johnson&Johnson, Usa chiedono la sospensione. L'azienda ritarda il lancio in Europa**

**Casa Bianca: 'La pausa di J&J non peserà sul piano vaccini. Abbiamo sufficienti dosi di Pfizer e Moderna per andare avanti'. L'azienda blocca il lancio in tutta Europa**

La Food and Drug Administration e i Centers for Disease Control smetteranno infatti di usare il vaccino nei siti federali e solleciteranno gli Stati a fare lo stesso in attesa delle indagini sui problemi di sicurezza. La sospensione è legata a sei casi negli Stati Uniti che hanno sviluppato una malattia rara che coinvolge coaguli di sangue nelle due settimane successive alla vaccinazione. Intanto la Johnson & Johnson, che ha consegnato oggi le sue dosi di vaccino anti-Covid anche in Europa, precisa di aver deciso di "ritardare il lancio" del proprio farmaco nel Vecchio Continente, "in un'ottica di trasparenza e in attesa delle valutazioni delle autorità sanitarie europee". "Stiamo rivedendo questi casi con le autorità europee e abbiamo deciso in via proattiva di ritardare le consegne all'Europa", osserva Johnson&Johnson.

Il comitato per la sicurezza dell'Agenzia europea dei medicinali sta indagando "dalla scorsa settimana" su tutte le segnalazioni di eventi embolici nelle persone che hanno ricevuto il vaccino COVID-19 Johnson&Johnson. Lo scrive l'Ema in una nota. "Al momento - prosegue Ema - non è chiaro se esista un'associazione causale". L'Agenzia è in contatto con la Fda statunitense e altri regolatori internazionali e "comunicherà ulteriormente una volta conclusa la valutazione".

Prende tempo il ministro della Salute, Roberto Speranza: "Valuteremo nei prossimi giorni, appena Ema e gli Usa ci daranno notizie più definitive, quale sarà la strada migliore ma io penso che anche questo vaccino dovrà essere utilizzato perchè è un vaccino importante. Le Regioni - ha poi sottolineato - devono stare a questa impostazione perchè chi è più anziano rischia di perdere la vita". Quanto alle riaperture, il ministro ritiene "lecito aspettarsi delle riapertura per maggio ma verificheremo i dati giorno per giorno come è giusto. L'ipotesi di lavorare in modo particolare sull'aperto personalmente mi convince molto, poi dovremo naturalmente confrontarci, ma tutti i dati indicano -ha affermato - che all'aperto c'è una minore possibilità di contagio e quindi credo che la stagione che sta arrivando potrà aiutarci a recuperare alcune attività all'aperto".

Il direttore generale dell' Aifa, Nicola Magrini, assicura che "il vaccino J&J e' altamente sicuro con rapporto rischio beneficio chiaramente favorevole come è stato dimostrato dagli studi" ma " ci sono molte similitudini con il vaccino Astrazeneca, le limitazioni sono quindi possibili e ragionevoli e sara' probabilmente la direzione verso la quale ci si muovera' tutti assieme. I dati parlano di rarissimi eventi, 6 casi su 7 milioni di vaccini, non modifica il rapporto beneficio rischio di questo farmaco e' una pausa di grande cautela, forse eccessiva in fase pandemica".

Pragmatico, invece, Anthony Fauci, il super esperto americano in malattie infettive: "I problemi dai vaccini Johnson & Johnson sono un evento estremamente raro. Ce ne sono stati sei su 6,85 milioni di dosi somministrate, il che vuole dire meno di uno su un milione".

In Usa, tutti e sei i casi di malattia rara hanno riguardato donne di età compresa tra i 18 e i 48 anni. Una di queste è morta mentre una seconda, in Nebraska, è stata ricoverata in condizioni critiche. Finora negli Stati Uniti circa sette milioni di persone hanno ricevuto il vaccino Johnson & Johnson. "Raccomandiamo una pausa nell'uso di questo vaccino per cautela", ha annunciato la Food and Drug Administration su Twitter.

Un morto e una persona in condizioni critiche in Usa dopo aver ricevuto il vaccino Johnson&Johnson, hanno affermato le autorità sanitarie americane illustrando il perché hanno consigliato una pausa nella somministrazione dopo aver riscontrato sei casi di problemi. I casi osservati sono "estremamente rari" ma "la sicurezza del vaccino per il Covid è una priorità per il governo federale", spiegano il Cdc e la Fda, sottolineando che la raccomandazione di una pausa nella somministrazione è stata decisa in via precauzionale.

Dopo l'indicazione delle autorità federali statunitensi, molti stati Usa si stanno adeguando. A New York tutti gli appuntamenti già programmati per il vaccino monodose sono stati confermati ma ad essere somministrato sarà il vaccino Pfizer. Mentre nel District of Columbia, dove si trova la capitale federale Washington, gli appuntamenti per il vaccino Johnson&Johnson sono stati tutti cancellati in attesa di essere riprogrammati.

"La pausa al vaccino Johnson&Johnson non avrà un impatto significativo sul nostro piano di vaccinazioni": gli Stati Uniti hanno sufficienti disponibilità per mantenere l'attuale velocità di vaccinazioni, ha affermato la Casa Bianca, assicurando che agli americani che si erano prenotati per il vaccino Johnson&Johnson sarà offerta un'alternativa. Gli accordi siglati con Pfizer e Moderna sui vaccini coprono, aggiunge la Casa Bianca, 300 milioni di americani.

L'Italia proprio per oggi aspetta le dosi Johnson & Johnson all'hub della Difesa di Pratica di Mare: si tratta di 184mila dosi, il primo lotto del vaccino statunitense che arriva nel nostro Paese. Queste dosi, insieme ai circa 175mila vaccini Vaxzevria (AstraZeneca, ndr) fanno parte dei 4,2 mln di dosi che giungeranno in Italia nel periodo 15-22 aprile per entrare nella disponibilità delle Regioni. "Un film già visto, anche Astrazeneca ha avuto questo percorso, ma i vaccini sono sicuri. Non allarmiamoci, il numero dei casi sospetti di Johnson&Johnson è inferiore a quelli di Astrazeneca, ma non vuol dire che non sono sicuri, è più pericoloso non fare il vaccino", ha detto il ministro Mariastella Gelmini a Tgcom 24 sul caso esploso negli Usa. "Ci sarà un incontro dei ministri europei della salute, ma sono sicura che sarà riconosciuto come sicuro come già successo per Astrazeneca", ha aggiunto.